

LICEO VALDESE – Via Beckwith, 1 – IT 10066 Torre Pellice TO  
Ginnasio/Liceo Classico pareggiato con D.M. 9.8.1890 e D.M. 8.8.1898  
Opzione sperimentale classica D.M. 23.4.1998  
Liceo Europeo D.M. 20.4.1994  
Liceo scientifico D.M. 23.4.1998  
LICEO PARITARIO

*Storia della Massoneria:  
l'organizzazione in Valpellice e la  
rappresentazione cinematografica in Walt  
Disney*

Tesina di Barbara Bertin, Liceo Giuridico Economico, V anno, A.S. 2013/2014

# *Indice*

❖ Introduzione .....	p. 2
❖ Che cos'è la massoneria e quali sono le sue origini.....	p. 3
Rituali e simboli	
La gerarchia	
❖ La massoneria in America .....	p. 8
❖ Vita di Walt Disney.....	p. 9
❖ Walt Disney e la massoneria .....	p. 14
Fumetti	
Cortometraggi	
Film	
Serie televisive	
❖ La massoneria e i valdesi.....	p. 21
Cesare Gay	
❖ La massoneria oggi .....	p. 25
❖ Conclusioni .....	p. 27
❖ Intervista ad un massone.....	p. 29
❖ Allegati.....	p. 31
❖ Sitografia e bibliografia.....	p. 35

## *Introduzione*

Ripensando al percorso di studi svolto fin'ora e cercando di individuarne uno nuovo con cui proseguire, mi sono interessata a quella che è stata parte della mia cultura dell'infanzia e ho deciso di approfondire le mie curiosità prendendo come punto d'inizio l'uomo che ha anticipato i suoi contemporanei dando vita ai primi cartoni animati.

Tutti da piccoli abbiamo ascoltato le favole, i più fortunati hanno potuto imparare a leggerle sui libri o a vederle rappresentate alla tv.

I fratelli Disney hanno fatto del mezzo televisivo un vero stile di vita. Con l'invenzione del cartone animato hanno fatto volare la fantasia di grandi e piccini.

Ho scelto *Walt Disney* perché la maturità rappresenta una frontiera, dove la fantasia e l'immaginazione restano alle spalle e dove effettivamente ci affacciamo al mondo degli adulti. Così, nel periodo in cui ho lavorato alla mia tesina, ho potuto sentirmi ancora un pò bambina, riscoprire quanto le favole mi abbiano fatto crescere e capire che però il mondo reale è ben diverso da quello della fantasia.

Il cartone animato per me è stata una delle prime forme di educazione assieme alle favole raccontate dai nonni.

Sono quindi partita dalla scuola, studiato alcune notizie inerenti alla vita dello "Zio Walt", arrivata all'idea di un *Walt Disney* mitico e leggendario da renderlo quasi irreale, per poi analizzare, invece, la vita reale di un uomo che nel giro di quasi 100 anni ha creato un "patrimonio" non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista culturale.

Leggendo biografie della vita di Disney, mi sono resa conto che fa riferimento più volte alla Massoneria, dunque ho deciso di approfondire l'argomento. In seguito ad alcuni studi, ho cercato di individuare gli elementi tipici di quest'Ordine all'interno delle opere. Mi sono poi interessata al territorio e al ruolo che la Massoneria ha ricoperto nelle nostre valli.

## **Che cos'è la massoneria e quali sono le sue origini:**

La Massoneria è un'associazione fraterna iniziatica che persegue scopi filantropici e punta al progresso dell'umanità.

Federico II di Prussia nelle “Nuove e Segrete Costituzioni della Antichissima e Venerabilissima Società” definì la massoneria come:

“Questa Istituzione Universale, le cui origini risalgono alla culla della società umana, è pura nei suoi dogmi e nella sua dottrina: è saggia, prudente e morale nei suoi insegnamenti, nella pratica, nei propositi e nei mezzi: la raccomandano specialmente il fine filosofico e umanitario che si propone. Ha per oggetto l'Armonia, la Fortuna, il Progresso e il Benessere della Famiglia umana in generale e di ogni uomo individualmente. Con tali principi è suo dovere lavorare senza posa e con fermezza fino a raggiungere questo fine unico che si riconosce degno di essa”.

Si possono individuare due miti dell'origine della Massoneria, entrambi ritenuti validi ed utili al fine di capire che cos'è e cosa fa questa fratellanza:

Il primo ritiene che questa istituzione esisteva ancora prima della creazione del mondo, poiché una società deve avere anche delle origini mitiche, qui individuate nella dimensione in cui la *divinità* può rivelare i suoi misteri. Il primo uomo iniziato fu Adamo, che fondò una nuova comunità, considerata la prima Loggia massonica. Il suo successore fu Lamech, padre di Jubal e Tubalcain, grandi conoscitori delle arti e delle scienze che, sapendo dell'arrivo del Diluvio Universale, incisero le loro conoscenze su due colonne, che resistettero alla punizione divina. La leggenda vuole che questi pilastri siano stati ritrovati da Hermes. Secondo la tradizione massonica, Abramo dopo aver appreso gli insegnamenti segreti da Hermes, li portò in Egitto, in cui si formarono numerose istituzioni iniziatiche. Secondo altre leggende, Abramo avrebbe insegnato i misteri ad Euclide, il quale li avrebbe portati in Egitto.

Il secondo mito, trattato anche nella Bibbia, sostiene che il re ebraico Salomone scelse un'architetto e gli affidò il compito di costruire un Tempio in cui poter custodire l'Arca dell'Alleanza, nella quale dovevano essere custoditi gli antichi misteri. Egli suddivise i lavoratori in tre gruppi, apprendisti, compagni e maestri, ognuno dei quali aveva una parola segreta da dire al capomastro; questo a seconda della parola dava un salario diverso. Tre apprendisti, volendo ricevere una paga migliore, decisero di assaltare l'architetto per fargli svelare la parola segreta del maestro. I congiurati si posero in modo da sbarrare le porte a sud, est ed ovest del tempio. L'architetto, dopo la consueta preghiera nel tempio, s'imbatté nell'apprendista della porta sud, che gli chiese la parola segreta, minacciandolo di morte con un regolo a piombo. Data la fermezza dell'architetto, il furfante lo colpì, ferendolo sulla tempia destra. L'architetto scappò verso l'uscita ad occidente, ma il secondo

malfattore lo aggredi, colpendolo con una livella sulla tempia sinistra. Alla terza uscita l'ultimo cospiratore gli chiese di nuovo la parola, che però non rivelò; allora l'apprendista lo colpì violentemente con un maglietta di pietra proprio in mezzo alla fronte. Così morì il grande maestro. Questo è uno dei miti più famosi ed importanti della ritualità massonica, nel quale viene meglio rappresentato il legame con l'architettura. Infatti, simbolicamente, i massoni aspirano alla ricostruzione dell'antico Tempio di Salomone, un concetto che ha un significato molteplice: c'è chi lo intende come il mondo intero, chi lo immagina come una struttura interiore, e chi ancora ritiene che il corpo umano sia lo stesso Tempio.

In ogni caso, è evidente che la massoneria discende dalle antiche corporazioni dei cosiddetti "liberi muratori, il termine deriva quindi dal francese *franc maçons*, e dall'inglese *freemasons*.

Essa ha le sue origini nella Scozia di fine Cinquecento nelle sue connotazioni uguali all'odierna, intendendola come una massoneria speculativa, oggi aperta a tutti coloro che hanno degli interessi culturali, diversa dalle istituzioni precedenti le quali avevano piuttosto un carattere operativo. Tant'è che già nell'Antico Egitto ci troviamo di fronte a testimonianze di confraternite di architetti, muratori e artisti, quale la Deir el-Medineh, molto simili alla moderna Massoneria, poiché già strutturate con i ruoli di apprendista, compagno e maestro, e vedeva come Gran Maestro il faraone d'Egitto: il sovrano spesso affidava loro incarichi di grande prestigio, e ogni tanto andava a supervisionare i lavori. I membri della confraternita, pur avendo qualsiasi grado di nobiltà o povertà, una volta entrati, potevano parlare con il faraone, mentre alcuni dei più importanti aristocratici egizi facevano fatica ad incontrarlo.

E' proprio in questi primi tipi di associazioni operative che con gli Statuti della corporazione muratoria del 1598 viene fissata la leggenda dell'arte e definito un sistema di cooptazione nelle logge (al tempo stesso i luoghi d'accoglienza e il corpo che vi si raduna) dei muratori (*masons*, donde *masonry* "massoneria") che devono possedere la tecnica dell'arte rinascimentale della memoria, ed abbiano congiuntamente appreso la *Mason Word*, la parola che consente il riconoscimento reciproco dei "fratelli" di corporazione ed assicura, ove occorre, l'invisibilità.

La loggia massonica era la costruzione provvisoria nella quale abitavano gli operai (muratori) che lavoravano ad una costruzione, generalmente di una chiesa. Le regole tradizionali prescrivevano che gli individui ammessi a far parte della loggia presentassero un giuramento che li obbligava a osservare le regole della corporazione (arte) e a mantenere il segreto delle conoscenze tecniche. Dunque gli esperti dovevano insegnare il mestiere agli inesperti e questi dovevano ubbidire.

Le peculiarità istituzionali, una serie di privilegi consolidati dall'eccezionale sviluppo dell'edilizia pubblica in quei decenni, la ricchezza e la complessità del patrimonio leggendario dell'arte muratoria determinano un consolidamento delle strutture massoniche: taluni degli arnesi dell'arte

utilizzati quali la squadra, il compasso, il livello sono caricati di valenze simboliche, e indicano, riprodotti come segni o come oggetti, l'appartenenza e il grado; mentre la geometria, identificata con l'architettura, rivendica il primo posto nell'elenco delle discipline.

Agli inizi del Settecento in Inghilterra la società dei "massoni liberi" (*free masons, accepted masons*) è un tratto consolidato della vita sociale a Londra: vogliono farne parte soggetti, di estrazione sociale medio-alta, che hanno già sperimentato legami corporativi (uomini di teatro, musicisti, architetti, uomini di legge, ministri di religione) accanto a nobili attratti dalle attività dei fratelli. È così che con il passare degli anni gli abitanti delle città in cui venivano costruite le logge iniziarono ad essere curiosi di ciò che avveniva all'interno delle logge, per questo motivo si iniziarono ad ammettere all'interno delle logge dei "non professionisti"; ciò comportava la trasvalutazione simbolica del lavoro muratorio. Costoro con la loro personalità e dottrina, con le loro ambizioni intellettuali e politiche contribuirono a configurare la massoneria come spazio nel quale si attuavano esperienze di ricerca e si praticavano 'poteri' acquisiti o supposti sulla base di tradizioni esoteriche, di tecniche magiche, e di una sistematizzazione delle concezioni della natura e dell'uomo proprie della cultura del tempo. Questo patrimonio culturale rappresenta la parte più consistente del 'segreto' cui l'iniziato accedeva attraverso percorsi fissati dalla procedura iniziatica e dai gradi della gerarchia muratoria. Si può quindi dire che ufficialmente la massoneria nasce nel 1717, dall'esigenza di costituire a Londra una "grande loggia", con l'obiettivo dichiarato di conferire patenti e di ordinare con statuti il sottobosco ormai folto delle diverse logge. Si instaura un rapporto privilegiato con la nobiltà di sangue e di corte, cui s'affida il ruolo sociale della massoneria come area di formazione e centro di potere, in direzione soprattutto di quella semplificazione della teologia e della ritrovata coerenza tra credo sociale e credo religioso resa possibile dagli sviluppi apologetici della scoperta di I. Newton delle leggi del creato.

In seguito alla formazione ufficiale della Gran Loggia di Londra, venne affidato al pastore presbiteriano James Anderson il compito di stilare quello che nel 1723 venne pubblicato come il Libro delle Costituzioni. Questo testo ebbe per molto tempo un'enorme importanza nelle comunità massoniche, in quanto comprendeva una serie di doveri che costituivano, e in molti casi costituiscono ancora oggi, una sorta di regolamento delle logge. Molto importante ai fini di questa trattazione è il secondo dovere:

“Un muratore è un pacifico suddito dei Poteri Civili, ovunque egli risieda o lavori e non deve essere mai coinvolto in complotti e cospirazioni contro la pace ed il benessere della Nazione, né comportarsi indebitamente verso i Magistrati inferiori, poiché la Muratoria è stata sempre danneggiata da guerre, massacri e disordini [...]. Se un Fratello divenisse un ribelle contro lo Stato, non deve essere favorito nella sua ribellione, ma piuttosto compianto come uomo infelice;

Le logge divennero luoghi dove ospitare dibattiti e progettazioni al riparo da interferenze autoritarie. Negli anni Venti e Trenta del Settecento la massoneria si diffuse così in tutta Europa (Italia, Germania, Austria, Spagna e soprattutto Francia ove nascono le logge militari e cresce la pressione a trasformare un "ordine di società" in un "ordine di cavalleria").

### **Rituali e simboli:**

I massoni si rifanno prevalentemente al simbolismo architettonico dei muratori operativi medievali che lavoravano effettivamente la pietra. Due dei loro simboli principali sono la squadra e il compasso, strumenti della categoria, disposti a formare un quadrilatero. La squadra è talora detta rappresentare la materia, ed il compasso lo spirito o la mente. Ancora, la squadra può essere detta rappresentare il mondo del concreto, o la misura della realtà oggettiva, mentre il compasso rappresenta l'astrazione, o giudizio soggettivo, e così via (essendo la massoneria non dogmatica, non v'è interpretazione data come legge per alcuno di questi simboli). Il compasso può essere sottoposto, sovrapposto o intrecciato alla squadra, a significare l'interdipendenza fra i due. Nello spazio fra i due, è talora posto un simbolo di significato metafisico. Talvolta, questo è una stella risplendente o un altro simbolo di Luce, a rappresentare la verità o la conoscenza. In alternativa, c'è spesso una lettera G. La squadra e il compasso sono mostrati a tutte le riunioni massoniche, assieme al *Libro della Legge Sacra*, aperto. Negli ordini appartenenti al ramo "inglese", questo è usualmente la Bibbia, ma può essere qualunque libro o scrittura ispirati, a cui i membri di una particolare loggia o giurisdizione sentono di riferirsi, la Bibbia, il Corano o altre opere. In molte logge di tipo francese sono usate le costituzioni massoniche. In alcuni casi, è stato usato un libro bianco, nel caso in cui la composizione religiosa di una loggia fosse troppo varia da consentire una scelta facile. In aggiunta al suo ruolo di simbolo di sapienza scritta, ispirazione, e talora come volontà rivelata della Divinità, il Libro Sacro è ciò da cui gli obblighi massonici traggono ispirazione.

Altri simboli che possono essere ritenuti massonici sono la scacchiera, le colonne e il labirinto.

Molto del simbolismo massonico è di natura matematica, e specialmente geometrico, il che è probabilmente una ragione per cui la massoneria ha attratto così tanti razionalisti quali Voltaire (che in realtà fu iniziato solamente negli ultimi mesi della sua vita, da ultra ottantenne) Fichte, Goethe, George Washington, Benjamin Franklin, Mark Twain ed altri. Nessuna specifica teoria metafisica è sostenuta dalla massoneria, tuttavia sembrano esserci influssi provenienti dai pitagorici, dal neoplatonismo e dal primo razionalismo moderno.

Nell'ambito dei temi architettonico e geometrico della massoneria, l'Essere Supremo (o Dio, o Principio Creativo) è a volte indicato nel rituale massonico come il Gran Geometra o il Grande Architetto dell'Universo. I massoni utilizzano una varietà di etichette per questo concetto al fine di

evitare l'impressione di riferirsi al dio o al concetto di divinità specifici di qualche religione. Tra gli elementi caratteristici, indicativi dell'esoterismo massonico, vi sono i segni di riconoscimento e la *Mason Word*, o parola di riconoscimento del libero muratore, dalla quale derivano le odierne parole "sacre" e "di passo". È curioso che nella nostra tecnologia quotidiana si parli di "password", un termine inglese composto dalle parole *pass* cioè "passaggio" e *word* ossia "parola". Essa è infatti un termine d'accesso che indica un riconoscimento, così come nella massoneria.

### **La gerarchia:**

Si possono individuare tre gradi nella massoneria inglese simbolica:

1. Maestro massone
2. Compagno d'Arte
3. Apprendista Muratore

L'individuo lavora attraverso ciascun grado partecipando ad un rituale, essenzialmente una *morality play* medievale, in cui ciascuno impersona un ruolo, assieme ai membri della loggia cui si aggrega. L'ambientazione è biblica – la costruzione del Tempio di Salomone a Gerusalemme – sebbene le storie stesse non siano direttamente tratte dalla Bibbia, e non siano pensate come necessariamente ebraiche o cristiane. Niente di soprannaturale avviene in queste storie. Il Tempio può essere scelto a rappresentare sia il "tempio" interiore del singolo essere umano, che della comunità umana, o dell'intero universo.

Fa parte della natura dell'istituto massonico omologare nuovi riti e simboli, che trovano posto nella foresta inestricabile dei riti massonici e delle scale dei gradi tra cui tuttavia solo di rado si è tentato di stabilire corrispondenze. È infatti un fatto che l'estensione e i poteri delle diverse giurisdizioni appaiano mutevoli e non approdino alla costituzione di un organismo mondiale, che i processi di legittimazione siano tenuti al livello degli ordini e lascino fuori la ricerca attraverso i riti. Prevale così una tendenza a fissare denominatori comuni 'deboli' come i doveri di fraternità, di solidarietà e di libertà.

Resta caratteristico del mondo della massoneria la disseminazione dei regimi e la scala non sempre misurabile dei gradi. Alcuni regimi hanno dimostrato una maggior tenuta per la flessibilità del modello e per il prestigio della tradizione. Se la massoneria simbolica (ovvero inglese, a tre gradi) costituisce il modello di base, i riti attualmente più diffusi sono due: il Rito Scozzese Antico e Accettato<sup>1</sup> (nella forma assunta negli Stati Uniti agli inizi dell'Ottocento che presuppone appunto

---

<sup>1</sup> Vedi allegato numero 1



solo i tre gradi) e il Rito 'egiziano' antico primitivo misraim di Memphis<sup>2</sup>, che rispetto al primo mostra maggiori aperture verso esperienze religiose non giudaico-cristiane.

In generale, per diventare un massone, occorrono i seguenti requisiti:

1. essere un uomo, per potersi affiliare alla maggior parte delle obbedienze massoniche, o una donna, per affidarsi ad una giurisdizione con logge femminili, a meno di non affidarsi ad un'obbedienza co-massonica che non pone requisiti sul sesso;
2. credere in un Essere supremo o in un "Principio creativo", a meno di non affidarsi ad un'obbedienza con specifici requisiti religiosi;
3. nella maggior parte delle logge per accedervi bisogna aver compiuto 21 anni, solo i figli di massoni possono accedervi dal 18° anno di età in poi (questo può cambiare a seconda dalla giurisdizione od obbedienza);
4. essere sano di mente e di sana costituzione e di buona moralità;
5. essere "un uomo libero e di buoni costumi"

### **La massoneria in America:**

La massoneria arrivò in America con le idee dell'illuminismo europeo, la prima loggia venne fondata nel 1730 e includeva figure di spicco dell'illuminismo americano. La massoneria si rifaceva infatti alle idee che erano alla base dell'illuminismo: gli illuministi contrapposero all'autoritarismo principi dell'uguaglianza reciproca e della fratellanza fra gli uomini.

I valori massonici sono dunque essenzialmente quelli illuministici: la libertà di pensiero, la libertà di culto e di associazione, e l'idea che il progresso nasca dalla libertà spirituale ed intellettuale, questo spiega perché massoneria e illuminismo si siano sviluppate contemporaneamente.

La massoneria diede agli abitanti delle colonie, per la prima volta, la possibilità di provare l'auto governo. All'interno delle logge le persone potevano discutere liberamente di tutto quello che non veniva accettato all'interno della società; vi era un'uguaglianza tale che permetteva a ciascuno di essere allo stesso tempo un membro e un leader, c'era la fratellanza e uguaglianza auspicata dagli illuministi.

La massoneria evitava ogni riferimento ad una religione specifica, accoglieva chiunque a patto che la persona credesse in un essere supremo. Fra i massoni c'erano persone che credevano in Dio, tuttavia i massoni dell'epoca coloniale non erano particolarmente interessati all'aspetto mistico della massoneria, ma piuttosto al prestigio sociale che avrebbero guadagnato appartenendo alla loggia.

---

<sup>2</sup> Vedi allegato numero 2

I membri della massoneria vennero identificati con i fautori della Rivoluzione Americana, infatti gran parte delle persone che avevano ruoli importanti all'epoca erano massoni tra i quali Washington, Franklin, Randolph (i quali parteciparono anche alla stesura della dichiarazione di indipendenza e alla Costituzione).

Verso la metà dell'Ottocento, tra la guerra d'indipendenza e la guerra civile, negli Stati Uniti la massoneria crea le condizioni che faranno di questo paese la patria della massoneria contemporanea: il modello flessibile delle logge provinciali consente un'articolazione in riti diversi, in parte collegati e in parte rivali. Sul piano sociale è interessante notare l'affermarsi della nuova 'professione' degli 'organizzatori di logge e capitoli', che forniscono locali, arredi, insegne, abiti e persino gioielli ai fratelli delle più diverse obbedienze. Ben presto, risucchiata nella politica e nel clima cospirativo di quei decenni, la massoneria stenta a distinguersi dal nuovo settarismo massonico o para-massonico. Il suo credo politico resta il liberalismo e il laicismo, e ciò determinerà il fiorire di una nuova letteratura antimassonica, pronta a ribadire le colpe delle imprese liberali tra il XVIII e il XIX secolo, dalla rivolta americana alla Rivoluzione francese, e a fare della massoneria il cuore di un complotto contro l'altare e il trono.

### **La vita di Walt Disney:**

Il 5 Dicembre del 1901, nasce a Chicago il quarto figlio di Elias Disney e Flora Call, *Walter Elias Disney Junior* più noto come *Walt Disney*.

Non è però a Chicago che Walt cresce; la sua famiglia, nel 1906 si trasferisce a Marceline, nel Missouri. Qui Walt vive la sua infanzia in un mondo rurale poiché deve lavorare duramente nella fattoria del padre. Probabilmente l'infanzia dorata che Disney amava citare nelle sue opere nasceva forse più dai suoi sogni che dai suoi ricordi.

Nell'Autunno del 1909 due fratelli lasciarono la fattoria. Quello stesso Inverno, una febbre tifoide colpì il papà Disney, convincendolo a vendere la fattoria e a trasferirsi a Kansas City. Il piccolo Walt, accompagnato dal fratello Roy, doveva alzarsi a notte fonda perché Elias, suo padre, aveva ottenuto l'appalto per la consegna di due giornali. La biografia di Walt Disney comprende infatti qualche pisolino agli angoli delle strade, minuti rubati al lavoro per prepararsi alla giornata di scuola.

Crescendo si allontanò dalle imposizioni paterne: il giovane Walt si arruolò per la prima guerra mondiale, contro il parere del padre, anche se di fatto non combatté mai.

In un'azienda pubblicitaria conobbe un certo *Ub Ert Iwerks*, uno straordinario disegnatore. In seguito lavorò per la Kansas City Film Ad Company le cui innovazioni erano tutt'altro che innovative poiché le immagini venivano semplicemente ritagliate su carta. Walt iniziò così a fare

degli esperimenti in un garage per i quali ottenne in prestito dalla società una vecchia cinepresa: il genio Disney iniziava a prendere forma. I risultati che ottenne insieme a Ub Iwerks erano più che incoraggianti. Walt e Ub lavoravano insieme alla Kansas City e poi anche nel loro garage, ma è in quest'ultimo luogo che ottenevano i risultati migliori. I cortometraggi sono ben accolti, ma i costi superano le entrate. Dopo aver creato un ultimo cortometraggio, *Alice's Wonderland*, lo studio dichiara fallimento. Nei primi anni venti, Walt si mette in affari con il fratello Roy e nascono i *Disney Brothers Studio*. Trovarono un distributore nella *Universal* di proprietà di Margareth Winkler la quale aveva un modo di gestire gli affari che consentiva loro di ritenersi soddisfatti: discreti guadagni e la certezza di una simpatia personale. In quel breve periodo Walt e Ub assunsero diverse persone, alcuni amici che lavoravano nel campo dell'animazione e qualche persona nuova. Le cose però cambiarono quando la Winkler prese marito: la *Universal* divenne di fatto del suo sposo, Mintz, il quale ritenne opportuno ridurre i pagamenti e trattare tutti con pugno di ferro. La produzione dei cartoni avveniva grazie ad un gruppo di animatori che Walt e Ub pagavano col denaro portato dai cartoni stessi, una volta tagliati i pagamenti non fu difficile per Mintz sottrarre il lavoro a Disney. I soli a rifiutare di tradire Walt furono gli amici degli esordi e, naturalmente Ub. Walt il 25 Luglio 1925, prese in moglie la signorina Lillian Bounds, poi signora Disney. Lillian non accompagnava spesso Walt nella vita mondana, ma la sua importanza nella vita privata dell'uomo dei sogni era sicuramente primaria.

Il contratto con Mintz prevedeva la realizzazione di altri short della serie *Oswald the Lucky Rabbit* (*Oswald il coniglio fortunato*), prima della sua conclusione. Durante l'orario di lavoro, tutto era normale, ma quando tutti se ne andavano a casa, il lavoro diventava frenetico per Walt, Ub e i fedelissimi.

Avevano deciso di reagire al ricatto, cercando di creare un personaggio tutto loro: scoprirono che bastava accorciare le orecchie di Oswald, trasformargli la coda e ritoccare qualcosa qua e là per avere un Topo.

Walt elaborava la personalità del personaggio, Ub realizzava tutto su carta al ritmo impensabile di 700 disegni al giorno. Se si pensa che ciò avveniva solo nel dopolavoro, allora è una specie di miracolo, che fu intitolato "*Plane Crazy*". Il protagonista era un certo *Mickey Mouse*, nome scelto da Lillian. Nel 1928, l'industria del cinema fu sconvolta da una grande novità: il sonoro. Arrivò quindi l'idea giusta: Mickey avrebbe parlato.

Il 18 Novembre del 1928 al *Colony Theater di New York* era previsto un film di guerra, al termine del quale un piccolo short animato avrebbe concluso la serata. Fu un successo straordinario, la gente non parlava d'altro, i giornali



ne riportarono la notizia in prima pagina: “*MICKEY MOUSE SPEAK! TOPOLINO PARLA!*”

Il nuovo distributore dei film Disney era diventato Pat Powers. In quel periodo si produssero altri cartoon del topo, nacque addirittura una serie nuova, quella delle legendarie “*Silly Simphonies*”, che darà grandi soddisfazioni a Disney. Nonostante il grande successo della serie, la quota che gli studi Disney percepiscono da Pat Powers non viene aumentata. Nel 1930, Disney firma un nuovo contratto di distribuzione con la *Columbia Pictures*, abbandonando così Powers e Ub Iwerks, che era stato tentato da un contratto in esclusiva con Powers. Ub così lasciò Walt. Ub il grande disegnatore, l'animatore straordinario, l'amico, lo aveva tradito. In realtà Ub non aveva fatto altro che lasciare un lavoro per uno che riteneva migliore, tra l'altro Powers gli promise che i cartoni che avrebbe realizzato avrebbero portato la sua firma, cosa che con Disney non succedeva. Per Walt era invece solo un tradimento.

Quando Ub lasciò Walt lo studio era già in crescita. Col suo gruppo di collaboratori Disney produceva spesso opere memorabili. Nel 1932 fu prodotto “*Fiori e Alberi*”, il primo cartoon a colori. La sfida de “*I Tre Porcellini*” era nel creare personaggi simili nell'aspetto ma diversi di carattere. “*Il Vecchio Mulino*” del 1937 proponeva una “carrellata” mozzafiato merito di una nuova colossale macchina da ripresa: la Multiplane Camera, che consentirà poi effetti tridimensionali già in “*Biancaneve e i Sette Nani*” e soprattutto in “*Pinocchio*”. Sensazionale in quest'ultimo la sequenza d'apertura.

Va ricordato che durante la lavorazione di “*Pinocchio*” ci fu un grande ritorno alla Disney: quello di Ub Iwerks, il quale vi rientrò come valente tecnico, non come amico di vecchia data di Disney. Adesso era un dipendente, la coppia Walt e Ub non esisteva più.

Era passato circa un decennio, i cartoni parlanti non stupivano più da un pezzo, né quelli a colori. Anche le sequenze spettacolari non erano più novità.

Tra le più grandi sfide che gli studi Disney abbiano mai affrontato, c'è sicuramente quella del primo cartone animato in grado di competere per lunghezza e struttura narrativa con i film con attori. Non più il cartoon da vedere prima o dopo lo spettacolo principale, ma il motivo primario che spingesse la gente ad andare al cinema.

Nella prima metà degli anni trenta Disney mise i suoi artisti migliori a lavorare ad un progetto ambizioso e folle. Iniziò la produzione di “*Snow White and the Seven Dwarfs*” ( *Biancaneve e i sette nani*). Il risultato fu un film che costò una cifra esorbitante e che è ancora oggi una delle colonne più robuste di tutto l'impero Disney. La leggendaria pellicola “*Biancaneve e i Sette Nani*” era la perfetta illusione della vita che Disney voleva ricreare nei suoi personaggi.

Il primo lungometraggio d'animazione fu un enorme successo, il secondo, *Pinocchio*, aveva tutte le carte per esserlo, ma non tutto filò liscio. Ancora una volta Walt non ammetteva compromessi e i

costi passavano sempre in secondo piano, "Pinocchio" doveva essere straordinario. In America il film piacque, ma il mondo era in guerra, la gente aveva altro a cui pensare. Il 13 Novembre 1940 uscì anche "*Fantasia*" e fu il disastro totale. Tutto ciò che a Disney pareva geniale durante la lavorazione non piacque né al pubblico né alla critica.

Il tempo avrebbe dato ragione a Walt, il suo folle progetto di unire immagini e musica in un concerto creò dapprima uno dei momenti più difficili della storia Disney, poi uno dei suoi capolavori assoluti. Disney precorreva i tempi.

Lo straordinario lavoro degli artisti era uno dei vanti dell'azienda, ma i loro nomi sparivano sotto la sigla "Walt Disney Presents" all'inizio dei film. Lo stipendio di un animatore, di un inchiostatore o di chiunque desse un contributo alla nascita di una pellicola era molto basso. Questo era motivo di discussioni all'interno degli Studios. Ci furono azioni di disturbo alla prima di "Pinocchio" e ancora di più a quella di "Fantasia". Dopo anni di parole si passava ai fatti. Il 28 Maggio 1941 la Disney affrontò lo sciopero che avrebbe cambiato la sua storia e, secondo alcuni, quella dell'animazione in genere.

Furono giorni bui. Gli scioperanti avevano richieste legittime come aumenti salariali, riconoscimenti per il lavoro, impossibilità di licenziare a piacimento e così via.

Alla fine, grazie a Roy Disney, fratello di Walt, lo Studio cedette e lasciò da parte le sue posizioni più dure, scendendo a patti con gli scioperanti.

Walt era stato diplomaticamente allontanato dalla California e quindi non poté opporsi. Il 9 Settembre lo sciopero finì.

Negli anni a seguire la vita artistica e privata di Walter Elias Disney si assestò. Negli anni quaranta si produssero diversi classici e anche qualche semi-sconosciuto film d'animazione di lunga durata come: "*I Racconti Dello Zio Tom*", "*Musica Maestro*", "*Lo Scrigno Delle Sette Perle*" e "*Bambi*" un capolavoro che ha richiesto anni prima che iniziasse a guadagnare qualcosa.

Ma il più grande e rivitalizzante successo dai tempi di "Biancaneve" arrivò nel 1950 con "*Cenerentola*", un'altra favola classica. "*Alice nel Paese Delle Meraviglie*" e "*Peter Pan*" così come "*Lilli e il Vagabondo*" ebbero un riscontro limitato.

Il 17 Luglio 1955 prese vita un altro dei cosiddetti deliranti sogni di Walt, che iniziò ad immaginare un luogo dove i bambini potessero giocare, i grandi tornare bambini, dove tutto fosse pulito e perfetto. Negli anni '50 Disney cedette alle lusinghe della TV, che aveva sempre respinto, per finanziare quell'idea. Nel 1955 aprì finalmente "*Disneyland*" in California. La più grande fonte di guadagno degli studi fin dalla sua nascita.

Il 1959 è l'anno de "*La Bella Addormentata nel Bosco*", un insieme fascinoso di elementi classici quali re, regine, principi, principesse, fate, streghe e draghi. Uno dei personaggi cattivi più

affascinanti di tutta la storia Disney, un'entusiasmante sequenza finale, animazioni ormai perfette, ottimi momenti musicali. Il più fiabesco dei film Disney fu però un fiasco totale. Col flop de "La Bella Addormentata" siamo arrivati agli anni sessanta. Disney ormai non seguiva più con troppa attenzione le produzioni animate, gli interessava di più occuparsi di Disneyland dato che non era mai terminata. In questi anni Walt è finalmente ricco. Walt cominciava a crederci quasi di troppo. Lo Studio che aveva creato dal nulla con Ub e Roy non aveva più bisogno di lui. Il parco era il suo divertimento, ma il lavoro a cui aveva dedicato la vita era un altro.

Gli Studi produssero film che a Walt non piacevano e che invece guadagnavano. Era inconcepibile. *"La Carica dei 101"* e *"La Spada Nella Roccia"* erano a detta di Walt solo abbozzi, i disegni erano troppo semplici, ma uscirono così. E piacquero.

Walt sentiva il bisogno di dimostrare a chi aveva seguito i film degli esordi che lui era ancora Walt Disney, sentiva il bisogno di creare qualcosa che conquistasse le nuove generazioni. Sentiva il bisogno di dimostrare a sé stesso chi era.

Così tornò a dirigere tutti gli stadi produttivi con un entusiasmo che non provava da anni. Mise parola sulla sceneggiatura, sul cast, sulle musiche, persino sugli arredamenti che sarebbero apparsi nel film. Stava nascendo *"Mary Poppins"*, una cartolina del mondo di Walt.

Secondo alcuni, in questo film c'è tanto di Disney, delle sue emozioni, dei suoi ricordi. Ma quello che interessa al pubblico dei fan di Walt è che *"Mary Poppins"* fu non solo un grande successo, ma il più grande successo che la Disney avesse mai conosciuto. Tutto quello che Disney intendeva dimostrare con questo film, lo dimostrò. Era sempre lui, era sempre grande.

*"Mary Poppins"* uscì il 28 Ottobre 1964. L'anno seguente si mise in produzione un film d'animazione, *"Il Libro della Giungla"*. Disney non lo seguì granché, di nuovo tornò a pensare che il suo Studio, ormai, camminava da solo. Tornò all'idea dei parchi a tema pensando di crearne un secondo in Florida e ne pose in effetti le basi, ma il tempo stringeva, purtroppo.

Nel 1965 si cominciò a lavorare al "Libro della Giungla" e al parco di "Walt Disney World".

Nel 1966 una serie di esami rivelò la presenza di noduli nei polmoni di Walt. Il 7 Novembre Walt Disney venne ricoverato al *Saint Joseph Hospital*, che si trovava proprio davanti ai suoi Studios. Gli venne asportato un polmone. Non si poteva fare di più.

Walt tornò a casa, ma a fine mese un grave malore lo riportò in ospedale. Dalla sua stanza poteva vedere gli edifici della "Walt Disney Production", il centro del suo impero. La mattina del 15 Dicembre 1966, un collasso cardiocircolatorio pose fine alle sofferenze e ai sogni di Walter Elias Disney Junior, in arte Walt Disney.

In tutto il mondo si diede grande risonanza alla notizia. Si ricorda spesso il commento del governatore della California, il futuro presidente Ronald Reagan: *"Da oggi il mondo è più povero"*.

### **Walt Disney e la massoneria:**

È nota l'adesione di Walt Disney agli inizi degli anni '20 ad un ordine paramassonico, il DeMolay, anche se non esiste alcun documento che lo provi.

La massoneria degli Stati Uniti si era preoccupata per tempo del reclutamento di nuove leve, fondando nel 1919 a Kansas City l'Ordine Internazionale di DeMolay, aperto ai ragazzi dai 12 ai 21 anni, cui erano insegnati i principi massonici per un'eventuale adesione futura alla massoneria. Se in questo Ordine la simbologia era patriottica e vagamente cavalleresca, profondamente massonico era il riferimento ai templari e al loro Gran Maestro Jacques de Molay.

I templari godevano di un potere illimitato, grazie ad una bolla emanata da Innocenzo II, che li dichiarava "una legge in se stessi", un esercizio sottratto a qualsiasi interferenza di re e di prelati, di religione e di politica. Con la carta bianca fornita loro dalla chiesa i templari si erano ingranditi con rapidità stupefacente, sia come numero, sia come forza politica, accumulando grandi proprietà in diverse nazioni. Avevano cominciato a prestare denaro ai sovrani in bancarotta e a farsi pagare interessi, fondando così il moderno sistema bancario, e accrescendo ancora di più la loro ricchezza e la loro influenza.

Verso il 1300, la bolla papale aveva permesso ai templari di ottenere un tale potere che il papa Clemente V aveva deciso di prendere provvedimenti. Operando di concerto con il re di Francia Filippo IV, il papa aveva studiato un'ingegnosa operazione lampo per eliminare i templari e impadronirsi del loro tesoro, impossessandosi così del segreto che minacciava la chiesa, i documenti segreti posseduti dalla famiglia di Goffredo di Buglione. Con un'operazione militare degna della CIA, il papa Clemente aveva inviato ordini segreti sigillati che dovevano essere aperti contemporaneamente dai suoi soldati in tutta Europa il venerdì 13 del 1307. All'alba del giorno 13, i documenti vennero aperti e il loro stupefacente contenuto fu rivelato. La lettera di Clemente diceva che Dio gli era apparso in una visione e l'aveva avvertito che i templari erano eretici, colpevoli di adorare il diavolo, di omosessualità, vilipendio della croce, sodomia e altri comportamenti blasfemi. Il papa Clemente era stato incaricato da Dio di ripulire la terra catturando tutti i templari e facendogli confessare con la tortura i loro crimini contro Dio. Innumerevoli cavalieri furono catturati, torturati e infine bruciati come eretici. L'eco della tragedia rimane ancora tutt'ora nella cultura moderna: ancora oggi il venerdì 13 è considerato di cattivo augurio.

Molti storici pensano che de Molay fosse in realtà un buon cattolico, ingiustamente calunniato e mandato a morire sul rogo dal re di Francia Filippo il Bello (1268-1314), il quale voleva impadronirsi delle favolose ricchezze dei templari.

Nella simbologia massonica settecentesca e ottocentesca de Molay diventa un campione del libero pensiero, vittima dell'alleanza della monarchia di Francia e della Chiesa Cattolica. I massoni

s'impegnano quindi a vendicarlo combattendo i troni e gli altari. Questi riferimenti mostrano in un certo senso come l'organizzazione giovanile della massoneria, che conta ancora oggi diciottomila membri, in cui si è formato per esempio Bill Clinton, e che ha una sua piccola filiale anche in Italia, non sia completamente innocua.

Meno noto è invece l'entusiasmo con cui Walt Disney accompagnò le prime attività dell'Ordine DeMolay, e la sua amicizia con il fondatore di questa associazione, l'imprenditore Frank Sherman Lang (1890-1959). Fino a quando compì quarant'anni infatti, benché fosse ormai fuori età, Disney continuò a portare con orgoglio al dito l'anello dell'Ordine DeMolay e assunse come animatore un ex-membro del DeMolay, Fred Spencer.

Walt Disney è stato definito come il moderno Leonardo da Vinci, perché come lui si è dedicato per tutta la vita a tramandare la storia del Graal alle future generazioni. Tutt'e due erano di parecchie generazioni più avanti dei loro contemporanei, erano artisti dalle doti uniche e membri di società segrete. Come Leonardo, anche Disney amava inserire messaggi e simboli nascosti nella sua arte. La maggior parte dei messaggi nascosti per Disney riguardava la religione, il mito pagano e la sottomissione della dea. Non è infatti un caso che Disney abbia rifatto fiabe come *Cenerentola*, *La bella addormentata* e *Biancaneve*, tutte storie che riguardano l'imprigionamento del femminile sacro.

Walt Disney non ha mai smentito la sua appartenenza ad una loggia massonica e una testimonianza inconfutabile di essere un Fratello si ha nelle sue stesse opere, sia nei disegni che nei film, in cui numerosissimi sono i riferimenti ai principi e alla simbologia massonica.

La prima testimonianza massonica la si può trovare nei fumetti disegnati da Fred Spencer pubblicati per la prima volta nel 1938 con il titolo "Mickey Mouse Chapter" su una rivista massonica, l'*International DeMolay Cordon*. In questa serie il topo più famoso del mondo aderisce all'organizzazione giovanile della massoneria, anzi ne fonda una loggia.

Qui comincia una sorta di mistero, perché benché anche produzioni minori siano sempre state archiviate dalla Disney, di questa serie "segreta" non c'è traccia negli archivi della Walt Disney Company, e lo stesso Ordine DeMolay dichiara di non avere conservato la collezione del bollettino. Gli storici disneyani, che non sono pochi, sono stati in grado finora di recuperarne solo tre tavole. Nella prima Topolino con alcuni amici, fra cui Orazio, fonda un *chapter* ("capitolo", l'equivalente di quella che per gli adulti è una loggia), del DeMolay. Nella seconda e nella terza Pluto fa irruzione in una riunione di loggia, creando notevole scompiglio. S'ignora perfino quando la serie sia finita, probabilmente già molto prima della morte di Spencer in un incidente stradale nel 1938.



Anche il altri fumetti compaiono simboli massonici, quali Squadra e Compasso in uno strip del febbraio del 2002, oppure il Pentacolo.

Le stesse “Giovani Marmotte” a cui appartengono i nipotini di Paperino Qui, Quo e Qua, hanno una struttura massonica: i Boys Scout a cui appartengono i tre nipotini hanno a capo un Gran Mogol (normalmente chiamato G.M., come Gran Maestro per la massoneria). I Boys Scout sono stati poi fondati da Baden Powell, pare anch’egli Massone.

Ma dove Walt Disney ha lasciato più marcata la sua impronta massonica è stata la sua produzione cinematografica, sia nei film d’animazione che in quelli a tecnica mista: Walt Disney dava indicazioni ben precise sulla sceneggiatura dei film, e controllava i disegni dei suoi operatori, fotogramma per fotogramma prima della pubblicazione, quindi nessun simbolo poteva nascere senza una sua approvazione.

Tra i suoi mediometraggi, nella seconda metà degli anni '50 Walt Disney vuole mettere l'animazione al servizio dell'educazione, attraverso il concetto di edutainment che vuole insegnare ai bambini (ma non solo) divertendo. Così nel 1959 esce “*Paperino nel mondo della matematica*”, un vero e proprio manifesto della cultura massonica ed esoterica: in esso Paperino viene iniziato in una Accademia Pitagorica, e lì gli vengono spiegati i simboli della numerologia, nonché i segreti della geometria e della matematica ed i loro rapporti “magici” con la musica e l’architettura; i segreti del Pentacolo ed i segreti del suo rapporto con la Sezione Aurea; un bambino non ne può non rimanere affascinato ed incuriosito, e da adulto probabilmente farà di tutto per avvicinarsi a questa “visione diversa” delle scienze esatte.

All’inizio del cortometraggio la voce narrante che guida paperino alla scoperta del mondo della matematica spiega a Paperino come Pitagora scoprì che l’ottava musicale era in rapporto di due a uno con la lunghezza della corda attraverso un semplice calcolo frazionario (da questa armonia di numeri è poi derivata la nostra scala musicale).

La voce prosegue dicendo “*Pitagora comunicava regolarmente le sue scoperte ai colleghi di una confraternita di “sgobboni” che si chiamano appunto pitagorici. Si riunivano in segreto per discutere delle loro scoperte matematiche. Solo gli iniziati erano ammessi e avevano persino la stella a cinque punte*” Altro simbolo tipico massonico.

Paperino diventerà anche lui “*membro onorario della società dei pitagorici*” ottenendo il pentagono. Questa figura la possiamo ritrovare nella stessa natura, ad esempio nei fiori come la petunia, il gelsomino, il fiore d’arancia o ancora la stella marina.

A questo punto viene spiegata la stella a cinque punte, la quale contiene “*le magiche proporzioni della sezione aurea*”. Si spiega poi che la stella contiene una quantità presso che infinita di

rettangoli aurei, i quali erano “*cari alla tradizione architettonica e magica greca*”. Per i greci infatti, il rettangolo aureo era simbolo architettonico della bellezza, per questo lo troviamo riprodotto nell’architettura classica come nel Partenone, ma anche nella scultura greca. Il rettangolo aureo negli anni successivi “*continuò a essere la quinta essenza della perfezione*” e non a caso la Cattedrale di Notre Dame ce ne dà un esempio. Tutt’oggi il rettangolo aureo occupa un posto importante nella nostra cultura, sia nell’architettura che nell’arte.

Il cortometraggio termina con una frase di Galileo: “*la matematica è l’alfabeto nel quale dio ha scritto l’universo*”.

E’ nei film che troviamo le maggiori tracce: nel suo primo lungometraggio, “*Biancaneve e i sette nani*” (1937), tutti credono che la protagonista Biancaneve sia stata uccisa dal cacciatore. In realtà Biancaneve è viva e va a vivere in una nuova comunità composta da sette Fratelli. Prima di arrivare alla casa dei nani ha però dovuto superare tre prove durante la notte: un corso d’acqua, un turbinio di vento e gli occhi di fuoco delle belve cioè degli animali della foresta. Con l’arrivare del giorno l’ambiente diventa confortevole ed ospitale. Successivamente Biancaneve cade in disgrazia dopo aver assaggiato una mela avvelenata: è una chiara allusione alla caduta di Eva dal Paradiso.

Prima della realizzazione di Biancaneve, la tecnica dei cartoni animati era utilizzata solamente nei filmetti di 8-9 minuti che, nelle sale cinematografiche, venivano proiettati come intermezzo nel programma che comprendeva un film principale, un film secondario facoltativo, un cinegiornale e, appunto, questi brevi cartoni animati. Ma poi, in America, si ventilò la proposta di rendere obbligatoria la proiezione di un secondo film, ed allora si cominciò a temere che la proiezione dei cartoni animati venisse a cessare. Tra le case minacciate da questo provvedimento in prima fila si trovava quella di Walt Disney. Egli pensava di salvarsi realizzando un intero film della durata abituale di un’ora e dieci, venti, trenta minuti utilizzando quelle tecniche in cui eccelleva ovvero disegni animati, colori ed accompagnamento musicale sincronizzato. Il progetto fu giudicato irrealizzabile ma Walt Disney rimase fedele al suo progetto tanto che questa sua ostinazione fu denominata “La follia di Disney”.

La creazione di Biancaneve durò più di 3 anni e venne a costare un milione e settecentomila dollari, una cifra incalcolabile per quei tempi.

La sua prima proiezione avvenne il 21 dicembre 1937, a Los Angeles.

L’anno successivo (1938) Biancaneve e i sette nani fu presentato alla mostra cinematografica di Venezia, dove si scontrò con altri film, tra cui Olympia, documentario tedesco diretto da Leni Riefenstahl, il quale documentava i Giochi olimpici di Berlino 1936. Il film, primo documentario

girato su un'Olimpiade, era diviso in due parti: Olympia - Festa di popoli, e Olympia - Festa di bellezza.

Nel documentario furono utilizzate molte tecniche cinematografiche innovative per l'epoca, che successivamente sarebbero diventate standard del cinema: angoli delle inquadrature, primi piani estremi, binari nello stadio per fotografare la folla. Per la tecnica utilizzata il film fu ammirato dai critici, tuttavia sorsero ovvie controversie per quanto riguarda il contenuto politico. Il documentario infatti segue passo dopo passo le Olimpiadi: dalla cerimonia della torcia venuta dalla Grecia alle gare ginniche. Fra i frammenti ripresi vi sono immagini di massa del pubblico e delle personalità che hanno preso parte all'evento sportivo (per citarne un paio Hitler che apre ufficialmente i giochi e Umberto II di Savoia che saluta la squadra italiana). I Giochi olimpici del 1936 sono stati definiti le "Olimpiadi di Hitler", e senza dubbio il regime nazista sfruttò la manifestazione per magnificare il Terzo Reich, e da questo punto di vista qualsiasi film che documentasse accuratamente l'evento potrebbe essere considerato propagandistico, dunque anche Olympia, questa è la tesi sostenuta dalla maggioranza dei critici cinematografici. Tuttavia vi è un'inquadratura nella quale alcuni leggono un tacito dissenso sulle dottrine naziste e sulla supremazia razziale. Hitler mostra un'espressione di disappunto quando l'afroamericano Jesse Owens vince una delle sue quattro medaglie d'oro, quella nel salto in lungo. Nel film, del resto, tutti i vincitori non-ariani vengono ugualmente ripresi.

Anche l'Italia, ovviamente, ebbe la sua schiera di film in lizza per la vittoria creata da diversi registi famosi e questa mostra partecipò anche il Duce Benito Mussolini.

Ma l'incontro fra Biancaneve e Mussolini era avvenuto già molto tempo prima poiché Mussolini stesso, si era premurato di allestire una versione italiana del lungometraggio e trovare le voci dei personaggi principali:

- Lina Pagliughi, soprano lirico italiano di fama mondiale (voce nelle canzoni di Biancaneve)
- Rosetta Calavetta, più esperta tra le doppiatrici cinematografiche italiane (voce Biancaneve)
- Giovanni Manurrita, celebre cantante lirico (voce nelle canzoni del Principe)

Mussolini puntava tutto su Walt Disney con *Biancaneve e i sette nani* in quanto, a quei tempi, il doppiaggio cinematografico era un' arte tipicamente italiana. Anzi, si poteva considerare una specialità esclusivamente italiana, perché negli altri paesi, in genere, il parlato non veniva toccato e si ricorreva ai sottotitoli.

Walt Disney con la "versione italiana" di *Snow White and the seven dwarfs*, ovvero Biancaneve e i sette nani, vinse l'edizione 1938 della Mostra Cinematografica di Venezia, ricevendo il Gran Trofeo d'Arte della Biennale.

E' in questo periodo che tutta la nazione subì le restrizioni imposte dall'autarchia, cioè il ricorso sistematico ed assoluto ai prodotti nazionali e blocco dell'importazione di ogni tipo di bene giudicato superfluo dall'estero.

L'autarchia entrò anche nel linguaggio. Furono infatti bandite tutte le parole straniere da ogni comunicazione scritta ed orale: ad esempio chiave inglese diventò chiave morsa, cognac diventò arzente, ferry-boat diventò treno-battello. Conseguentemente vennero rinominate tutte le città con nome francofono dell'Italia nord-occidentale e con nome tedescofono dell'Italia nord-orientale: secondo la toponomastica fascista, per fare un paio di esempi, Courmayeur diventò Cormaiore e Kaltern diventò Caldaro. Inoltre si scoprì che anche l'uso del lei aveva origini straniere, perciò venne inaugurata una campagna per la sostituzione del lei con il voi.

L'Italia nel frattempo conquistò il suo impero africano, ma il circolo dei paesi colonialisti respinse l'ingresso dell'Italia nella loro cerchia. Così, mentre Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda si scambiavano tra loro le materie prime ed i prodotti agricoli prelevati dai loro imperi sconfinati, l'Italia, in assenza di accordi commerciali paritetici, non poteva importare tali prodotti in cambio di biciclette, macchine per scrivere, automobili e motociclette ma solo dietro pagamento in oro.

Nel 1936 Mussolini diede l'approvazione per la costruzione di un complesso di assoluta eccellenza mondiale, Cinecittà, che venne inaugurato il 28 aprile 1937. Il Duce affermava che la cinematografia era l'arma più forte ed il suo pensiero era febbrilmente rivolto alla trasformazione di quell'imponente edificio in una miniera d'oro che redimesse l'Italia dalla sua storica povertà. Il progetto di Mussolini era quello di portare a Cinecittà una buona percentuale della produzione di Hollywood, tormentata dalla conflittualità sindacale e dall'esosità capitalistica.

In quel particolare periodo storico, l'America e l'Italia erano strettamente unite: in questo clima di costruttiva cordiale collaborazione, Mussolini accolse l'invito dei produttori di Hollywood e spedì in America il figlio ventunenne (nel 1937) Vittorio, con cui si iniziarono colloqui sulle coproduzioni. E, puntando tutto sulla popolarità di *Biancaneve e i sette nani*, provvide affinché a Cinecittà se ne allestisse una versione italiana con i fiocchi e controfiocchi.

Anche altri cartoni sono intrisi di valori massonici come "*Alice nel Paese delle Meraviglie*" (1951) nel quale si trovano il labirinto, riconducibile alla perfezione delle magiche sezioni della spirale aurea, o la scacchiera simbolo delle contrapposizioni binarie fondamentali quali l'Io e l'Altro, spirito e materia, vero e falso, bene e male. Sottolinea quindi il principio secondo il quale la realtà è definita da una dialettica degli opposti. Così nascono per esempio la coscienza di sé e la capacità di relazione, poiché non c'è senso senza accettazione dell'Altro. Ovvero, non si arriva al vero se non ci si interroga anche sul falso, non si comprende il bene se non si conosce il male, e così via. Solo la

consapevolezza che la scacchiera non ha solo riquadri bianchi o solo riquadri neri produce l'effetto armonico della comprensione e della rettitudine.

Ne *“Le avventure di Peter Pan”* (1953) si trovano gli eterni valori dell'Isola che non c'è, o ancora in *“La spada nella roccia”* (1963), cartone che riporta il mito di Camelot, Re Artù e Mago Merlino, il giovane Artù affronta prove simili a quelle massoniche: sarà trasformato dapprima in scoiattolo, poi in pesce, quindi in uccello. Supererà così la prova di terra, di acqua e di aria prima di affrontare l'ultima, la più impegnativa, quella del fuoco, cioè tirare la spada magica fuori dalla roccia in cui era incagliata. La spada è un simbolo 'assiale', riecheggia cioè l'*axis mundi*, il filo a piombo del Grande Architetto che mette in comunicazione fra loro gli stati molteplici dell'Essere. L'obiettivo è quello di trovare l'equilibrio interiore, attraverso l'idea dell'ascesa stabile e lineare alla perfezione. Si allude quindi alla ricerca del trascendente e all'elevazione morale.

Nella *Bella Addormentata nel Bosco* si trova il Principe che fa ritornare alla vita Rosaspina grazie alle tre Fatine, tre Luci, che materialmente non intervengono nella rinascita, ma forniscono al Principe i mezzi per compiere l'atto (una “spada di verità” e uno “scudo di virtù”) e la principessa Aurora, nascosta nella profondità della foresta con il nome segreto di “Rosa” per proteggerla dalla strega malvagia, era la storia del Graal raccontata ai bambini.

Altri riferimenti li troviamo in *La Sirenetta* (1989) cortometraggio nel quale il quadro della casa subacquea di Ariel era niente meno che *Maddalena penitente* dell'artista del diciassettesimo secolo Georges de la Tour. Il nome della protagonista poi, Ariel, era fortemente collegato con il femminile sacro e, nel libro *Isaia*, era sinonimo di “la Città Santa assediata”.

Un intero paragrafo meriterebbe *“Mary Poppins”* (1964): si possono citare le colonne che adornano l'ingresso della (sola) casa in cui arriva Mary Poppins con il vento dell'Est (Oriente): le colonne sono infatti un altro simbolo massonico: normalmente sono poste all'ingresso del Tempio, a occidente, in ricordo di quelle che Hiram pose all'ingresso del Tempio di Salomone, esse simboleggiano la dualità, la robustezza e l'equilibrio. Si può ancora individuare la “parola” *Supercalifragilisticospiralidoso*, che si può ricondurre alla mason word, o l'iniziazione di Mr. Banks che, con un preciso rituale e per mezzo della parola magica, si trasforma da essere legato al denaro, ai metalli, a essere con nuovi valori: come padre, come marito e soprattutto come “uomo”.

Il film forse più esplicito di Walt Disney è *“L'Apprendista Stregone”*: Topolino è convinto di potersi appropriare delle arti magiche anche senza l'aiuto dello Stregone (il Maestro), ma combina solo caos, finché non interviene lo Stregone (il Maestro) a mettere ordine. Per ironia della sorte, o forse no, il Maestro si chiama YEN SID che letto al rovescio è DISNEY.

Walt Disney nel corso degli anni non fu solamente accusato di massoneria ma anche di antisemitismo: Nel 1933 in *I tre porcellini*, il cui successo consentì a Disney di rilanciare il

suo *Topolino* e tre anni dopo di realizzare *Biancaneve e i sette nani*, originariamente il Lupo nella scena in cui si traveste da venditore di spazzole, indossava una maschera da mercante ebreo. Disney fu costretto a sostituirla.

La canzone portante del film, Chi ha paura del lupo cattivo (*Who's afraid of the Big Bad Wolf*), composta da Frank Churchill, ebbe un successo incredibile che la fa annoverare ancora oggi nel linguaggio corrente. In America venne rilasciata come singolo, e salì in cima a molte classifiche. Si dice che ciò sia dovuto al fatto che gli americani si sentissero rappresentati dai tre Porcellini del film in quanto, così come loro con il Lupo, essi stavano combattendo contro la Grande depressione, dalla quale lentamente gli USA si stavano rialzando. Anni dopo, la stessa canzone fu usata per ritrarre Adolf Hitler come Lupo Cattivo.

In Italia, al momento dell'uscita della pellicola nel 1953, venne scritto per la canzone un testo da Misselvia, con i celebri versi "Siam tre piccoli porcellin, siamo tre fratellin".

Anche in Televisione Walt Disney non manca di lanciare messaggi di origine massonica: tra il 1957 ed il 1959 produce 78 episodi di Zorro: massone era l'autore del personaggio, Johnston Mc-Culley. Alchimista era il reale personaggio storico che lo aveva ispirato, Guillèn Lombardo de Quzman, condannato a morte dal Tribunale dell'Inquisizione come eretico. Il 4° Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato, Maestro Segreto, ha come divisa il mantello nero e come lettera simbolica la "Z" ed infine Zorro è accompagnato da un servitore (apprendista) che non può non rispettare l'obbligo del silenzio, infatti è muto.

### **La massoneria e i valdesi:**

Nell'800 la Rivoluzione francese e poi l'azione di Napoleone Bonaparte, dapprima misero in difficoltà la massoneria, poi per volontà di Napoleone ne fecero un'organizzazione ufficiale utilizzata dal dominio francese per controllare le sfere dirigenti dell'Impero: la campagna militare in Italia di Napoleone nel 1800 portò alla fondazione, nel 1805, del Grande Oriente d'Italia, e alla redazione, l'anno seguente, degli *Statuti Generali della Franca Massoneria*.

In realtà le prime logge italiane nacquero negli anni trenta del XVIII secolo; vi sono notizie certe di una loggia a Firenze nel 1732 e a Roma nel 1735.

Con la campagna italiana di Napoleone, la Massoneria rinacque però sotto una veste nuova, poiché approvata e regolata dall'imperatore, che fece eleggere Gran Maestro del Grande Oriente di Francia suo fratello Giuseppe. A Torino vennero fondate tre logge, tutte con patenti del Grande Oriente di Francia: l'Amitié Eternelle nel 1803, la Vérité e la Bienfaisance nel 1812.

Anche alcuni valdesi nel periodo napoleonico ricoprirono un ruolo di rilievo all'interno della massoneria: il sottoprefetto, pastore e moderatore della tavola valdese Pietro Geymet, fu il primo Maestro venerabile della loggia massonica di Pinerolo *St. Jean de la Parfaite Amitié*, fondata nel 1807 e scomparsa con la restaurazione. Ne facevano parte altri autorevoli valdesi, come il colonnello Giacomo Marauda e i fratelli Cipriano e Paolo Appia, indicati l'uno come fondatore della loggia e come animatore del circolo sociale, l'altro come il più notevole protagonista politico. Secondo la ricostruzione di Augusto Comba, storico che rivestì incarichi nazionali del (NEL) Grande Oriente d'Italia, la massoneria del periodo napoleonico era organizzata dallo stato, come un organismo collaterale, cui aderivano quasi automaticamente i titolari di cariche pubbliche. Si diventava massoni in quanto sindaci (lo furono molti sindaci delle valli) o appunto come sottoprefetti, non viceversa.

Precedenti contatti di esponenti valdesi con la massoneria erano stati sporadici. Con la fine dell'impero napoleonico, la massoneria fu rigorosamente repressa dai governi della restaurazione. Tornò un'organizzazione segreta, spesso intrecciata con movimenti rivoluzionari, in particolare con la carboneria. I valdesi allentarono, a quanto sembra, i contatti con i "liberi muratori" per vari decenni, anche se il personaggio principale che viveva tra di loro in quel periodo, Charles Beckwith, era con ogni probabilità massone. Probabilmente era stato iniziato a Bath, e lo stesso storico Augusto Comba sarebbe venuto a conoscenza e in possesso di documenti che confermassero quanto detto, ma che sfortunatamente non sono stati tramandati in tempo. Tuttavia si sa che il colonnello Charles Beckwith, venuto nelle valli nel settembre del 1827, spiegò ai valdesi nel 1847 il senso della loro storia: la missione di evangelizzare l'Italia tutta. Ad essa, nei 20 anni precedenti, li aveva preparati. Con un grandioso investimento finanziario e organizzativo, aveva ricostruito per loro e con loro un grandioso sistema scolastico: 169 scuiolette di montagna con buoni insegnanti, a Torre Pellice un istituto superiore (il "Collegio" fondato da Gilly) anche qui con insegnanti validi e case per essi, e una scuola normale per le ragazze; a Pomaretto una scuola media. Inoltre con il suo contributo permise la costruzione di vari templi, tra cui quello di Torre Pellice e quello di Torino.

Non ripresero i contatti neppure nel periodo cavouriano, quando la massoneria era molto più considerata nel nuovo regime liberale. Nella seconda metà dell'Ottocento, quasi tutti gli evangelici italiani "ebbero rapporti amichevoli con le logge massoniche [...] nell'ottica di una comune offensiva anti-cattolica", in particolare i metodisti episcopali e le chiese libere. Così, intorno al 1856 risorse a Torino l'attività massonica, e proprio qui nacque, l'8 ottobre del 1859, la loggia Ausonia, che il 20 dicembre dello stesso anno diede nuova vita al Grande Oriente d'Italia.

Più lento fu invece il progresso della massoneria tra i valdesi, tant'è che la chiesa valdese “resistette quanto poté all' infiltrazione massonevangelistica”<sup>3</sup> . Ne è un esempio Amedeo Bert, massone, che “ebbe un rifiuto dal Corpo pastorale valdese al quale si era presentato per la consacrazione a pastore” in quanto, per l'appunto, massone. Differente è invece il caso dei Metodisti i quali, così come mi spiegava il massone, sono di derivazione inglese e quindi più aperti alla massoneria.

La loggia *Excelsior* di Torre Pellice fu fondata solo nel 1900 e divenne il punto di riferimento dei massoni valdesi e anche di protestanti di altre parti d'Italia. Il nome richiama uno spettacolo molto noto all'epoca, cioè l'azione coreografica “Ballo Excelsior” di Romualdo Marengo del 1881, una rappresentazione diventata molto popolare anche all'estero, dedicata all'esaltazione del progresso. Nel corpo pastorale valdese vi furono massoni che detennero le massime cariche della chiesa: il presidente del Comitato per l'evangelizzazione (da cui Pinerolo dipendeva sino al 1886) Matteo Prochet, i moderatori Ernesto Giampiccoli e Guglielmo Del Pesco. Ma non vi fu mai l'adesione massiccia che caratterizzò altre denominazioni evangeliche. In particolare, non risulta che nessuno dei pastori di Pinerolo sia stato massone, anche se tre di loro erano legati per parentela ad esponenti massonici di rilievo. Abbiamo già accennato a Giacomo Marauda e ai fratelli Appia, massoni di epoca napoleonica e parenti rispettivamente di Luigi Marauda e di Giorgio Appia. Ad essi è da aggiungere Marco Ayassot, figlio di Ernesto Ayassot, che fu il pastore valdese massone di maggiore rilievo nella seconda metà del Novecento fino a diventare maestro venerabile della loggia madre Ausonia di Torino prima di terminare la sua vita massonica in Excelsior.

Un laico importante nella storia della chiesa valdese di Pinerolo e della massoneria fu Cesare Gay, il quale studiò al collegio di Torre e poi alla facoltà di giurisprudenza di Napoli, dove fu iniziato alla massoneria. Avvocato, era tutto il contrario del mondo chiuso e provinciale che ha a lungo caratterizzato Pinerolo e anche la locale chiesa valdese. A lui è legata gran parte della storia dell'ecumenismo valdese nella prima metà del Novecento, in quanto protagonista di due importanti vicende. La prima è quella del rapporto tra valdesi/protestanti italiani e modernismo cattolico, un rapporto che passò soprattutto attraverso due figure: quella di Gay e quella di Ugo Janni, anch'egli massone. Janni apparteneva alla chiesa vecchio-cattolica e nel 1900 aderì alla chiesa valdese. In quell'anno (lo stesso della fondazione della *Excelsior* di Torre Pellice) fu affiliato alla loggia Mazzini di Sanremo. Nel 1911, in qualità di presidente del Sinodo, invitò a tenervi una conferenza il “fondatore” del modernismo Romolo Murri.

Cesare Gay fu molto legato all'altra grande figura del modernismo, Ernesto Buonaiuti; questi, cacciato dalla chiesa cattolica per le sue posizioni teologiche e dall'università italiana per aver

---

<sup>3</sup> Vedi “Valdesi e massoneria” di Augusto Comba



rifiutato il giuramento di fedeltà al fascismo, fu a lungo ospite proprio di casa Gay a Pinerolo. In un periodo di scarso o nullo ecumenismo con la chiesa cattolica ufficiale, e di diffidenza verso i cattolici dissidenti, la nostra città si trovò quindi testimone dell'attività del "pellegrino di Roma", come viene chiamato Buonaiuti dal titolo di una sua celebre opera.

Di segno ecumenico in tempi difficili fu anche un altro rilevante aspetto dell'attività di Cesare Gay: il ruolo di segretario nazionale delle Associazioni Cristiane Dei Giovani (ACDG), legate all'internazionale YMCA (Young Men's Christian Association), a sua volta in stretti rapporti con la massoneria. Questa organizzazione interconfessionale protestante (e ortodossa) ma aperta ai cattolici risale alla metà dell'Ottocento. Ma nel 1928 fu pubblicata l'enciclica *Mortalium animos* di papa Pio XI che vietò ai cattolici l'adesione a movimenti "pancristiani".

Nello stesso periodo Mussolini manifestava la sua avversione nei confronti delle logge massoniche anche se alcuni dei suoi più fedeli collaboratori erano confratelli, tra i quali Balbo, Bianchi, De Vecchi, De Bono, Ciano e Acerbo. Pare che, nel primo decennio del Novecento, Mussolini abbia tentato due volte, con scarso successo, di entrare a far parte di due logge massoniche: da ciò si può dedurre un motivo iniziale dell'odio del dittatore nei confronti dell'ordine.

Nel 1912 venne promossa dai nazionalisti un'inchiesta esplicitamente contro la Massoneria che portò alla distruzione delle sedi di alcune logge italiane da parte delle squadre fasciste durante il *biennio rosso*.

Nel 1925, venne promulgata una delle cosiddette "leggi fascistissime", "sulla regolarizzazione dell'attività delle associazioni e dell'appartenenza alle medesime del personale dipendente dello Stato". In questa legge si dichiarò che "la Massoneria per il suo programma internazionale, pacifista, umanitario, è nefasta alle idealità e alla educazione nazionale e tanto più pericolosa quanto più si ammantava di patriottismo [...]. La Massoneria costituisce in Italia l'unica organizzazione concreta di quella mentalità democratica che è al nostro partito e alla nostra idea della Nazione nemica". Tale decreto dichiarò dunque formalmente illegale ogni loggia.

Tuttavia nonostante il regime totalitario di Mussolini, il Grande Oriente d'Italia continuò ad operare, da una parte in modo clandestino, con a capo Ettore Busan, dall'altra, invece, in modo ufficiale, in esilio a Parigi, guidato dai Gran Maestri esiliati.

Alla morte di Tedeschi venne nominato Gran Maestro all'unanimità dalle logge in esilio il valdese Davide Augusto Albarin, il quale fu iniziato alla loggia "Cincinnato II", ad Alessandria d'Egitto, ed è proprio lì che ebbe il difficile compito di guidare le logge del Grande Oriente italiano in esilio.

Nel medesimo periodo, il fascismo prese ad avversare le ACDG per i loro legami col mondo anglosassone. Sotto questo attacco concentrico, le ACDG cessarono praticamente di esistere, per risorgere alla fine della guerra con altre caratteristiche. Ma anche in quegli anni difficili

continuarono ad essere un fattore della storia. Delle ACDG sotto la gestione del segretario generale Gay è da ricordare soprattutto il convegno del Castagneto di Villar Pellice nel 1933. Vi erano “dissidenti” di tutti i generi: l'amico Buonaiuti, il futuro parlamentare socialista Lelio Basso, il pastore metodista Vincenzo Nitti, sottoposto a sorveglianza speciale dal regime; e alcuni giovani valdesi allora sconosciuti: Giovanni Miegge, Mario Alberto Rollier, Giorgio Peyronel, Carlo Gay, Valdo Vinay. Era la generazione dei “barthiani” che dieci anni dopo, a partire dal convegno del Ciabas del 1943, avrebbe rinnovato la teologia e l'etica politica della chiesa valdese. Al Castagneto ci fu una significativa anticipazione con un documento di solidarietà a Karl Barth per la sua difesa dell'autonomia della chiesa dalla politica imperante (il 1933 è l'anno dell'avvento al potere del nazismo). Fu forse il canto del cigno delle ACDG di Gay, ma con una lungimiranza che la chiesa valdese, e non solo, non aveva certamente.

Nel dopoguerra riprese l'attività massonica di Cesare Gay. Il fascismo aveva soppresso d'autorità tutte le logge, comprese la *Excelsior* di Torre Pellice (tutt'oggi ancora attiva) e la *Giordano Bruno* di Pinerolo. Nel 1946 fu rifondata la *Excelsior* e Gay ne fece parte. Nel 1958 fu il promotore della nuova loggia di Pinerolo, intitolata a Mario Savorgnan d'Osoppo, ultimo Venerabile di quella soppressa dal fascismo. Questa loggia è quindi legata al mondo valdese, sia per il ruolo svolto da Gay, sia perché originata da quella di Torre Pellice (di cui però non ci è pervenuto alcun documento). A Pinerolo esiste anche un'altra loggia, l'*Acaia*.

### **La massoneria oggi:**

Non si pensi che dalla tendenza a fissare denominatori comuni “deboli” come i doveri di fraternità, di solidarietà e di libertà ne derivino necessariamente “forme strette” di associazione che hanno diversa incidenza sugli adepti e sulla vita culturale dell'area in cui operano assumendo la forma di associazione segreta che fa proprie le regole della setta, bensì è su e grazie a questo terreno “libero” che attorno alla loggia si consolidano modelli di intervento sociale ed educativo che, a partire dagli Stati Uniti, hanno generato forme associative come i vari club services (Rotary, Lyons, ecc.) che organizzano attività sociali di assistenza, sostegno e solidarietà.

Resta caratteristico del mondo della massoneria la disseminazione dei regimi e la scala non sempre misurabile dei gradi. Alcuni regimi hanno dimostrato una maggior tenuta per la flessibilità del modello e per il prestigio della tradizione. Se la massoneria simbolica (ovvero inglese, a tre gradi) costituisce il modello di base, i riti attualmente più diffusi sono due: il Rito Scozzese Antico e Accettato (nella forma assunta negli Stati Uniti agli inizi dell'Ottocento) e il Rito 'egiziano' antico primitivo misraim di Memphis, che rispetto al primo mostra maggiori aperture verso esperienze religiose non giudaico-cristiane.

Assai diversificata è la funzione socioculturale della massoneria nei diversi paesi. Negli Stati Uniti, che ospitano oggi più del 60% del popolo massonico, le logge conservano un ruolo importante come luogo di omologazione dei 'valori americani'. Nel secondo dopoguerra, sia in Europa che in Asia, le logge militari americane hanno avuto un ruolo importante per la diffusione della massoneria 'democratica' (anticomunista). In alcuni paesi dell'America Latina, per influenza del modello francese anticlericale, laico e progressista, le logge massoniche appartengono di diritto all'area di sociabilità democratica. In altri paesi dello stesso continente, invece, alcune comunità di immigrati europei hanno usato il modello organizzativo massonico come una forma di partito-setta che governasse i processi politici, militari ed economici più importanti.

La composizione sociale della massoneria è quella dei gruppi settari: l'iniziazione equipara il cooptato ai 'fratelli' che lo ammettono. Resta la scala dei gradi per adeguare i ruoli ai bisogni e assicurare il controllo degli accessi. Se la pratica delle 'logge di grado' si è consolidata nel tempo, non altrettanto diffusa risulta la regola ripresa dagli statuti accademici e adottata dagli ordinamenti di clubs (i Rotary, i Lyons, ecc.) di accogliere nella loggia le diverse figure professionali presenti nel territorio, anche se permane l'interesse per gli apparati di governo, istituzionali, sociali ed economici, nella scuola e nell'esercito, cui si affidano i compiti di solidarietà e di riforma morale propri dell'istituto. Sul piano culturale resta incontestata ancor oggi la superiorità francese, mentre sul piano esoterico-religioso i contributi più interessanti vengono dagli Stati Uniti e dal Canada. Negli ultimi anni nell'area linguistica 'europea' (Europa, America, Australia), in cui la massoneria ha una lunga tradizione ed è tuttora presente, si sono verificati dei fenomeni di settarismo religioso di varia consistenza ed estensione. A capo di tali correnti si trovano studiosi e praticanti di mistica, di esoterismo e persino di occultismo e di magia. Sebbene i loro scritti abbiano un pubblico in area massonica, non si può parlare propriamente di 'intellettuali massonici'. Ancor oggi infatti, nonostante la mancanza di un centro universale, la massoneria è contraddistinta da uno specifico modello organizzativo, da una strutturazione gerarchico-territoriale e dal riferimento a un nucleo di legittimazione (che rilascia patenti, segna i confini della 'legalità' massonica, tutela un corpo minimo di valori condivisi). Permane, non senza conflitti, la divisione nei due grandi blocchi della massoneria 'razionalista' e di quella 'spiritualista', ma si tratta di una diversità che riguarda più il riferimento alla tradizione - in parte storica, in parte inventata - che non i comportamenti dei 'fratelli' o la concreta liturgia di loggia. Più netta è invece la divisione sul terreno dell'ideologia politica: là dove opera in regimi totalitari, la massoneria pone l'accento sull'elemento corporativo e solidaristico, sulla politica sociale e sull'umanitarismo, mentre nei regimi democratici assume la fratellanza e la tolleranza come cardini della libertà politica.

La massoneria resta comunque un modello associazionistico a ideologia debole, e ciò la rende facilmente plasmabile in base alle esigenze locali. È questo il motivo della diffidenza che circonda la massoneria nei paesi in cui si è affermata di recente, e che la induce ad adottare sistemi di 'chiusura' (il vecchio circolo interno).

Due circostanze meritano ancor oggi particolare interesse: i modi in cui la massoneria dei paesi coloniali ha vissuto il processo di decolonizzazione, e la ricostituzione del tessuto massonico in tutte le aree 'europee' in cui si è passati da regimi totalitari a regimi democratici. Nel primo caso, che riguarda in particolare l'Asia e l'Africa, gli esiti del processo di decolonizzazione marcano una profonda differenza tra i riti massonici che hanno escluso le divisioni razziali e quelli che le hanno praticate. Particolarmente complicato e frammentario è il quadro asiatico, in cui a presenze massoniche 'tradizionali' in Giappone, in Corea e nelle Filippine, si affianca l'interessante vicenda della massoneria indiana, che ha anche una storia politica originale. Nel secondo caso, che riguarda soprattutto l'Europa, in Germania, Italia e Spagna la massoneria divisa non ha certo recuperato il ruolo sociale e politico che essa deteneva ancora sino agli anni trenta. Non così nell'area slava e nei paesi balcanici, dove i nuclei massonici - assai modesti e marginali fra gli anni trenta e cinquanta - hanno conosciuto negli ultimi anni una vivace ripresa in concomitanza con la restaurazione religiosa e in vista di un ricambio della classe politica. Questa 'rinascita' massonica, comunque, deve non poco alle agenzie americane. In generale, tuttavia, l'assenza di indagini approfondite - statistiche su scala mondiale, classificazioni rigorose, una mappa geografica dei riti e delle appartenenze - rende impossibili valutazioni meno approssimative di un fenomeno che pure si impone per continuità, durata ed estensione.

### **Conclusione Walt Disney e la massoneria:**

Così come non può essere definita una chiesa né una setta religiosa, la massoneria non è nemmeno una società segreta, anche se in periodi e situazioni particolari può aver assunto tali ruoli e funzioni, ma è piuttosto una società riservata (così definita dallo stesso massone che ho avuto modo di incontrare).

Essa non dispone di un patrimonio dogmatico, di testi canonici, di una gerarchia fissata da norme immutabili. È tuttavia portatrice di valori condivisi anche al di fuori dell'appartenenza massonica. In ogni caso non assume i caratteri di setta, se non in casi particolari ed eccezionali in cui si è verificata la confluenza di formazioni settarie, religiose o politiche in società massoniche. Infatti le procedure di riconoscimento formale dell'adepto della loggia, dell'ordine o del rito non costituiscono affinità col modello settario.

Fa parte della natura dell'istituto massonico omologare nuovi riti e simboli, che trovano posto nella foresta inestricabile dei riti massonici e delle scale dei gradi tra cui solo di rado si è tentato di stabilire corrispondenze. È un fatto che l'estensione e i poteri delle diverse giurisdizioni appaiano mutevoli e non approdino alla costituzione di un organismo mondiale, che i processi di legittimazione siano tenuti al livello degli ordini e lascino fuori la ricerca attraverso i riti. Prevale così una tendenza a fissare denominatori comuni 'deboli' come i doveri di fraternità, di solidarietà e di libertà.

Quindi, in conclusione non ci sono testimonianze che Disney sia stato un vero e proprio massone in quanto ad oggi ci sono pervenute soltanto testimonianze della sua partecipazione all'ordine paramassonico di DeMolay, il cui compito, come già detto, è quello di indirizzare i giovani fino ai 21 anni ad una futura partecipazione alla massoneria. Per questi connotati non è propriamente una loggia massonica.

Le opinioni su quest'uomo sono diverse e discordanti tra loro: Marc Eliot (che scrisse Walt Disney il principe nero di Hollywood), non si risparmiò accuse al papà di Topolino: Eliot lo definì “*antisemita e isolazionista, nemico dei comunisti e dei sindacati* (il che come già detto gli costò due lunghi scioperi), *organizzatore dittatoriale del lavoro dei propri dipendenti* (avrebbe infatti messo i cartellini segnatempo anche per temperare le matite).”<sup>4</sup>

L'attrice Meryl Streep, quest'anno alla consegna dei premi oscar, ha definito papà Disney “*un bigotto a cui non piacevano per niente le donne, che nella sua vita ha appoggiato una lobby antisemita*”. Alla premiazione dà poi peso alle sue parole citando Ward Kimball, storico collaboratore di Disney in “*Alice nel paese delle meraviglie*” e creatore del gatto Lucifero in “*Cenerentola*”: “*Secondo Kimball, Disney non si fidava dei gatti e delle donne. Le persone più creative sono spesso irritanti, eccentriche, complicate. L'eccesso d'immaginazione può produrre un deficit d'umanità.*”<sup>5</sup>

Tutto ciò si potrebbe spiegare con l'autoritarismo del padre, che lo prendeva spesso a cinghiate, e con la convinzione che si portava dentro d'esser stato concepito fuori dal matrimonio.

Nel 2005, invece, Mariuccia Ciotta pubblica *Prima stella a destra* e legge in chiave progressista quello che altri, come Eliot, avevano visto come reazionario: “*Disney e i suoi personaggi come disertori di forme contro ogni appartenenza identitaria e sessuale, capaci di spingere alla rottura dei codici.*”<sup>6</sup>

Tom Hanks, protagonista del film *Saving Mr. Banks* di John Lee Hancock, sulla lunga e faticosa opera di convincimento di Walt Disney per ottenere i diritti del romanzo che Pamela Travers aveva

---

<sup>4</sup> Bompiani, Walt Disney, il principe nero di Hollywood, Marc Eliot

<sup>5</sup> Corriere della sera, 10 gennaio 2014

<sup>6</sup> Bompiani, Walt Disney, prima stella a destra, Mariuccia Ciotta

scritto su Mary Poppins, parla di Disney come una leggenda: *“lo vedevo ogni domenica sera nel suo show in tv, avrei voluto vivere vicino a lui.”*<sup>7</sup>

E' il dilemma che nasce se si mettono a confronto vita e opere: come uomo Disney aveva probabilmente molti difetti ma i film che ha prodotto sono capolavori.

### **Intervista:**

Alla luce delle mie ricerche e della conversazione con un massone che ho avuto modo di incontrare, e che tiene a mantenere la riservatezza sul nominativo, mi sono sorte un paio di domande che ho deciso di inserire nella conclusione del discorso per chiarire ulteriormente l'argomento.

Le risposte alle domande che mi sono posta sono delle stesso massone con cui ho avuto modo di parlare.

- Secondo Lei come mai la maggior parte delle persone guarda con diffidenza alla massoneria? Per ignoranza in materia o perché non se ne parla a sufficienza?

E' inevitabile che quanto meno si conosce qualcosa tanto più spaventa. Il fatto di essere una società iniziatica sottoposta a rituali gelosamente custoditi (anche se ormai tra Internet e Youtube si trova di tutto, non necessariamente serio e validato) porta la M.' a essere valutata con grande circospezione e quasi paura con preconcetti, pregiudizi e luoghi comuni che non lasciano nemmeno la curiosità di informarsi meglio.

Non in tutti i Paesi però: a Cuba come negli USA, ad esempio, le Logge sono del tutto riconoscibili pubblicamente e in India non è infrequente incrociare ambulanze con squadra e compasso sulle portiere. La Francia attualmente ha quasi la metà dei suoi ministri massoni, primo ministro in testa e non se ne fa un così gran problema.

In Italia tutti soffriamo ancora dell'ingerenza del Vaticano, della mancanza di un secolo dei Lumi e o di una Riforma come avvenne in altre Nazioni e dunque ogni occasione è buona per accusare la Massoneria di ogni nefandezza. Non escludo che alcune caratteristiche tipiche dell'italiano medio possano aver portato storture anche gravi nell'Istituzione, confondendo ad esempio solidarietà e rapporti mafiosi; ma un conto è un episodio un conto la regola. E da lì a enfatizzare la M.' come potere forte ce ne corre, almeno dalla mia esperienza diretta.

Purtroppo mele marce ci sono in ogni consesso, ma posso assicurare che il vaglio a cui si è sottoposti prima di entrare e la documentazione da esibire sono molto rigorosi, tanto da accusarci, tra le altre cose, di essere una élite .

---

<sup>7</sup> Corriere della sera, 10 gennaio 2014

- Secondo Lei per quale motivo alcuni massoni scelgono di non rivelare tale “identità”?

Perché dopo trenta secondi si comincia a parlare ancora di Gelli e della P2, dopo oltre trent'anni! Perché appena si acchiappa un delinquente si dice subito che è un massone! Inoltre non è semplice far capire che il termine massoneria non ha copyright: se 7 “deficienti” vogliono associarsi e definirsi massoni lo possono fare e sono molte decine le massonerie spurie in Italia; il Grande Oriente d'Italia ha invece oltre 22000 affiliati e una storia bicentenaria. Poi noi, a partire da Sordi, amiamo buttare tutto in commedia all' italiana e allora il massone mette sempre il cappuccio e complotta, il medico della mutua visita in due sale contemporaneamente, il costruttore è un bieco palazzinaro e così via. Infine, in questo mondo di furbi e ladri, nessuno crede facilmente che ancora oggi vi siano persone che si ritrovano con il solo scopo di aiutare l'umanità a progredire cercando di migliorare in primis sé stessi. Di tutte le cattiverie alla fine abbiamo deciso di non curarcene, persino ciò che vogliono, non sanno quello che si perdono. E allora ben venga parlare alle giovani generazioni che hanno meno pregiudizi e preconcetti e fanno domande intelligenti spinti da genuina e disinteressata curiosità.

- La massoneria, nonostante la sua grande e travagliata storia, a mio parere risulta essere, per così dire, “moderna” in quanto è un modello associazionistico caratterizzato da un’ ideologia debole e che quindi permette un certo margine di azione se praticata diligentemente. Lei cosa pensa a riguardo?

Secondo quanto da Heidegger e Gadamer in qua fino a Vattimo viene definito pensiero debole non esiste alcuna possibilità, da parte del pensiero, di affermare o raggiungere una qualsiasi verità stabile o definitiva. Io preferisco definirlo Pensiero Morbido, che è in grado di accettare la pluralità dei punti di vista senza imporre alcun punto di vista come assoluto e incontrovertibile, senza per questo cadere nel relativismo del “tutto fa brodo” ma ricercando una visione sincretistica.

Ogni pensiero forte si fonda invece come forma di violenza.

In quest'ottica sì, ritengo gli ideali massonici rispondenti ancora alle tematiche del mondo d'oggi, peraltro non molto dissimili dal passato.

Qualcuno se la sentirebbe di mettere in naftalina Aristotele o Platone perchè troppo antichi?

L'umanità nel frattempo è riuscita a darsi delle risposte sui grandi quesiti? E' migliorata (non dico come tenore di vita, ma nella reciproca convivenza)? Sui diritti umani, sul razzismo, sull’antisemitismo, sul dedicarsi agli ultimi abbiamo davvero fatto passi avanti?

No! E allora perché ritenere obsoleta una associazione che ha avuto, ha e avrà indubbe qualità, cercando di portare avanti ideali di fratellanza, uguaglianza e libertà nella tolleranza?

Una disciplina adogmatica, libera da imposizioni ideologiche, che porta a ricercare costantemente con curiosità non può che, nel medio lungo periodo, portare ad una conoscenza variegata e universale e, agendo sul singolo, migliorare l'intero consesso umano.

Pur riconoscendo che non tutti potranno inserirsi e trarre giovamento, è un metodo antico ma moderno che insegna a non fidarsi degli odierni “su internet c'è scritto che..”, “su Facebook dicono che...”, “c'è un pezzo su Youtube che...”, ma a coltivare l'intelligenza con pazienza e perseveranza per imparare a separare il grano dal loglio e preparare un pane nutriente da condividere con tutti.

E' un modo vecchio e ormai inutile? Andiamolo a dire a Salvador Allende, a Mario Berlinguer, ai 19 massoni martiri delle Fosse Ardeatine, solo per citare luminosi quanto misconosciuti esempi di iniziati.

- Per quali motivi e come è entrato a far parte di questa associazione?

Personalmente non è stato per me molto difficile: retaggio culturale e tradizione familiare tracciavano sentieri che prima o poi mi avrebbero portato in Loggia.

Esperienze precedenti politico - amministrative e in ambito professionale mi lasciavano alla lunga con l'amaro in bocca per la cattiveria e l'arroganza dell'ignoranza, intesa anche come arrivismo e interesse personale con grande sperpero di energie per obiettivi non degni.

Ho trovato un ambiente tollerante che mi ha insegnato ad apprezzare, con l'umiltà dell'intelligenza, anche e soprattutto chi non la pensa come me, dove non si grida, non si prevarica; le discussioni sono pacate ed ho potuto cercare quello che unisce e non rimarcare ciò che divide, come tendevo a fare prima. Sono, come tutti, stato contattato, esaminato e dopo essere stato ritenuto idoneo dalla totalità degli affiliati, sono stato iniziato.

### **Allegato numero 1:**

Il Rito Scozzese Antico ed Accettato (RSAA) è un sistema di Gradi Massonici che elabora, integra ed espande il contenuto dei tre Gradi cosiddetti Simbolici della Libera Muratoria Universale. Nel rispetto della esclusiva Giurisdizione delle Grandi Logge che amministrano i primi tre Gradi dell'iter iniziatico massonico e che sono il fondamento della Libera Muratoria, senza dei quali la Massoneria non esisterebbe, il RSAA, sulla loro base, erige la sua sovrastruttura che si definisce Piramide Rituale e, lavorando alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo offre al Maestro Massone, attraverso la serie dei suoi Gradi, dal IV al XXXIII, una più profonda interpretazione dei Simboli ed una maggiore illuminazione che sprona il Massone nella ricerca della Verità.



Il RSAA fa propri gli scopi della Libera Muratoria Universale e, secondo un eclettismo caratteristico della Massoneria Speculativa, realizza una sintesi delle dottrine tradizionali - Alchimia, Cabala, Ermetismo, Rosacrocianesimo, Templarismo, ecc. - che propone allo studio dei suoi adepti nell'intento di stimolarne lo spirito critico in vista del maggiore affinamento della loro formazione iniziatica. Il perfezionamento interiore e quello dell'umana Famiglia resta l'obiettivo principale della più complessa e approfondita ricerca che, attraversando le molteplici fasi progressive dell'iter iniziatico scozzese, tende al conseguimento, nella libertà di coscienza, della consapevolezza delle più alte problematiche relative alla Vita, alla Morte, alla Società, all'Universo, al Divino. Per dirla in breve, e con parole più semplici, lo scopo del RSAA è quello di cercare ciò che vi è di maggior valore nel mondo, cioè di onorare la dignità di ogni persona, esaltare il lato umano delle attività quotidiane e di offrire il massimo servizio all'Umanità. L'azione tendenziale della pratica del RSAA aspira a realizzare un'Umanità migliore in un mondo migliore, un'Umanità felice in un mondo più felice e un'Umanità più saggia in un mondo più saggio.

### **Allegato numero 2:**

L'Ordine Massonico Orientale del Rito Antico e Primitivo di Memphis e Misraïm, o più semplicemente "Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraïm", è un sistema muratorio spiritualista che contiene e conserva tutti i fondamenti operativi dei due grandi percorsi iniziatici, che nel loro insieme, costituiscono la grande Tradizione iniziatica Occidentale, cioè la Tradizione Italico-Mediterranea e la Tradizione Nord-Atlantica.

L'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraïm" (A.P.R.M.M.), nella sua ampia e complessa articolazione strutturale fonda il suo sviluppo rituale già a partire dai primi tre gradi della Libera Muratoria Azzurra (1° grado: Apprendista Libero Muratore; 2° grado: Compagno Libero Muratore; 3° grado: Maestro Libero Muratore.), di cui conserva ancora oggi memoria e uso, per giungere alle vette rosicruciane della Gnosi, ivi inclusi i sistemi ermetici, filosofici ed esoterici degli antichi Hierophanti egiziani e dei sacerdoti di Mitra.

L'attuale struttura deriva da una complessa riorganizzazione di due Riti: il Rito di Misraïm, sorto a Venezia nel 1801 ad opera del Filalete Abraham che si diffuse, subito dopo, in Italia e in Francia e il Rito di Memphis o Orientale fondato da Jaques Étienne Marconis nel 1839 a Parigi. Più precisamente, per avere una immediata e sintetica idea sull'A.P.R.M.M. è opportuno chiarire che la sua formazione e articolazione sistemica avvenne nell'arco di circa 40 anni in cui, ai rituali già esistenti e praticati nel Rito di Misraïm, vennero aggiunte iniziazioni e arricchimenti rituali di origine egiziana, proprio attraverso il Rito di Memphis.

I termini "misr" e "misraïm", sono meno misteriosi di quanto si possa pensare. Infatti questi in ebraico antico significano, rispettivamente, "Egitto" ed "egiziano" e per questo sono stati frequentemente confusi, da parte di molti studiosi di libera Muratoria, con il sistema iniziatico muratorio di Cagliostro. Infatti, soprattutto nel secolo scorso il Rito di Misraïm e, successivamente, il Rito di Memphis venivano sbrigativamente menzionati "Riti egiziani". Tale denominazione, generò però l'erronea identificazione con il Rito Egiziano, o Muratoria Egiziana di Cagliostro, che ricollegandosi all'A.P.R.M.M., nello studio delle pratiche mistiche e teurgiche, era però profondamente differente.

In origine, sia il Rito di Misraïm sia il Rito di Memphis, erano stati ideati, principalmente, allo scopo di raccogliere, ciascuno in un proprio organismo unico, la lunga e complessa successione dei gradi di lavoro iniziatico, attraverso la saggezza, la conoscenza ed il desiderio di crescita interiore degli Iniziati Liberi Muratori. Infatti, nel prolifico e fantasioso mondo muratorio che animò l'Europa per gran parte del '700, si pensò bene di riunire in un solo Ordine e in un solo Rito gli innumerevoli Riti Muratori praticati nella Muratoria degli "alti gradi" e negli "Ordini illuministico-cavallereschi" che operavano già dagli inizi di questo secolo.

Lo stesso tentativo di riorganizzare funzionalmente i sistemi iniziatici muratori era stato compiuto anche dal Rito Scozzese Antico ed Accettato ma, subito dopo la loro nascita, i tre Corpi Rituali sopra citati, riassumendo in se stessi la Muratoria azzurra e la Muratoria degli alti gradi, presero orientamenti filosofici differenti. Infatti il Rito Scozzese Antico ed Accettato ristrutturò la Scala filosofica dei Corpi Rituali Muratori fino a quel momento praticati, in trentatré gradi, mentre il Rito di Misraïm prima, e il Rito di Memphis subito dopo, attuarono una ristrutturazione degli stessi Corpi Rituali molto più ampia, proponendo una Scala filosofica rituale articolata in 90 gradi, il primo, e in 95 gradi, il secondo.

L'enorme differenza strutturale, e in un certo senso anche filosofica, tra questi "grandi sistemi muratori occidentali" può essere spiegata, per il momento, con il fatto che il R.S.A.A. si orientò verso mete culturali ed iniziatiche a carattere prevalentemente filosofico, filantropico e sociale mentre gli altri due Riti caratterizzarono il proprio percorso iniziatico includendo nella loro Scala Filosofica, prevalentemente, le discipline ermetiche, alchemiche, kabbalistiche e gnostiche.

Proprio a questo scopo, a partire dal 1881, per opera del Fr. Giuseppe Garibaldi, avvenne la fusione dei due Riti, di Memphis e di Misraïm, in rapporto di intima ed armonica integrazione. L'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraïm così originato, fin dalla sua nascita, volle assumere caratteristiche strutturali tali che lo rendessero un Ordine Muratorio Universale punto di convergenza e sintesi, di tutti i più significativi percorsi tradizionali iniziatici riuniti in fraterna collaborazione, sotto un solo ed unico corpo.

Conseguentemente l'A.P.R.M.M. formò, e forma ancora oggi, un autentico "Ordine Muratorio" (la Muratoria dei soli primi tre gradi) e non un semplice "Rito Muratorio" (La Muratoria degli alti gradi), dato il senso che gli studiosi attribuiscono, generalmente, a questi termini.